

IL VANGELO NON È UNA DOTTRINA DA IMPARARE
È UN INCONTRO CON UNA PERSONA: GESÙ DI NAZARETH.
Bisogna imparare a credere con il cuore.
Passare da un ragionamento ad un innamoramento.



Grazie Francesco per la tua laicità sempre aperta alle domande della vita

Colletta

O Padre, fonte di sapienza,
che sulla solida fede dell'apostolo Pietro
hai posto il fondamento della tua Chiesa,
dona a quanti riconoscono in Gesù di Nazaret
il Figlio del Dio vivente
di diventare pietre vive
per l'edificazione del tuo regno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia Is 22,19-23
Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo
del palazzo: «Ti toglierò la carica,
ti rovescerò dal tuo posto. In quel giorno avverrà
che io chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Chelkia;
lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura
e metterò il tuo potere nelle sue mani.
Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda.
Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide:
se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire.
Lo conficcherò come un piolo in luogo solido
e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 137 (138)

R. Signore, il tuo amore è per sempre.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

R. Signore, il tuo amore è per sempre.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

R. Signore, il tuo amore è per sempre.

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

R. Signore, il tuo amore è per sempre.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani Rm 11,33-36

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore?

O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?

Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa
e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. (Mt 16,18)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 16,13-20

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Parola del Signore.

Sulle offerte

O Signore, che ti sei acquistato una moltitudine di figli
con l'unico e perfetto sacrificio di Cristo,
concedi a noi, nella tua Chiesa, il dono dell'unità e della pace.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Porta a compimento in noi, o Signore,
l'opera risanatrice della tua misericordia
e fa' che, interiormente rinnovati,
possiamo piacere a te in tutta la nostra vita.
Per Cristo nostro Signore.

Padre Ermes Ronchi

Verso la fine dell'estate, ogni anno ritorna questa domanda di Gesù. Ogni anno
con un evangelista diverso: Ma voi, chi dite che io sia?
Siamo nel Nord della Palestina, nel punto più lontano da Gerusalemme, in zona
pagana. Qui Gesù interroga i suoi, quasi per un sondaggio: la gente, chi dice che
io sia?

Rabbi, sei uno che allarga i cuori, uno innamorato di Dio, un profeta.
Dopo due anni e mezzo passati con lui, per i discepoli il cerchio si stringe: ma voi,
voi dalle barche abbandonate, voi che camminate con me da anni e che ho scelto
a uno a uno, chi sono io per voi?

Mi guardo dentro. Chi è per me?

Uno che inquieta, uno che non mi lascia in pace; la mia gioia, il mio rimorso; uno
che è 'impossibile amare impunemente' (Turoldo), senza sentire una stretta nelle
viscere.

**Gesù non cerca definizioni, ma relazioni; cerca un rapporto vivo: cosa ti è
successo quando mi hai incontrato?**

Cosa è cambiato in te? Quanto conto per te? Che posto ho nella tua vita? Sono
domande da innamorato.

Perché i discepoli e le discepole gli andavano dietro? Perché io gli corro dietro?

Semplice: per essere felice.

Che non significa avere una vita senza ferite, ma più piena, accesa, appassionata.
Gesù non ha bisogno della risposta per sapere se è più bravo degli altri rabbini,
lui vuole sapere se Pietro e io gli abbiamo aperto il cuore.

E Pietro risponde con parole per niente facili: Gesù non era il messia
muscolare che aspettava, diceva di perdonare senza misura e di amare i nemici,
un po' un 'anti-messia'.

E a quello sguardo innamorato Pietro risponde: Tu sei il Cristo, il messia, la mano
di Dio, la sua carezza, il suo sogno di libertà.

Sei il figlio del Dio vivente. Colui che fa viva la vita, il miracolo che la fa fiorire.

Infine ecco il contrappasso, bellissimo: Pietro, adesso sono io che ti dico chi
sei. Tu sei pietra e su questa pietra... Abbiamo bisogno di uno che ci faccia da
specchio, come Pietro, aiutato da Gesù a decifrarsi e ad amarsi: quel suo essere
grezzo e focoso, quella parte di sé di cui quasi si vergognava, sarebbe poi stata la
più utile: **Darò a te le chiavi del Regno dei cieli.**

**Non sono le chiavi del paradiso, ma del mondo nuovo come Dio lo sogna, del
segreto profondo di questa nostra vita.**

Date a Pietro, ma non solo a lui, a ogni credente, a tutta l'immensa carovana, con
la sua fatica di seguirlo.

Le chiavi e le azioni di legare e sciogliere sono simboli molto più universali e radicali che non il potere giuridico dell'assoluzione nel sacramento della riconciliazione.

Non è roba da preti, questo potere, ma da gente di vangelo, di quelli che sono con la loro vita eco e prolungamento della vita di Cristo.

Ti darò le chiavi: ti do il potere di entrare come energia di trasformazione, come primo passo di un cammino anche nelle esperienze umane più squallide e perdute.

Tu puoi diventare presenza trasfigurante, facendo quelle cose che Dio solo sa fare: pregare per chi ti ferisce, provare dolore per il dolore del mondo, la grande empatia con tutto ciò che vive, queste sono cose divine.

Allora anche tu e io possiamo diventare piccola roccia su cui far poggiare un futuro migliore.

Non macina da mulino, una pietruzza soltanto, ma nessuna piccola pietra è inutile.

Qualcosa sarò, Signore, se tu farai del mio nulla qualcosa che serva a qualcuno.

Franco Mosconi, monaco

...Mi pare di sentire la stessa domanda diretta a me: "ma tu, chi dici che io sia?"

Questo tocca tutti noi oggi, siamo qui per questo. La vera domanda è sempre: "chi?", mai "che cosa?", riguarda sempre l'uomo, mai le cose!

Gesù non chiede: "cosa avete imparato da me?" Qual è la parola che vi ha più colpito? No, non dice: "fatemi un riassunto del mio insegnamento!"

Ma "io chi sono per te?". Il Cristianesimo è un rapporto personale con Cristo, le parole più vere sono sempre al singolare. E se il Cristianesimo è un rapporto personale con Cristo, il mio rapporto con Lui com'è?

Fino a che punto ci siamo innamorati di Uno che dà senso alla nostra vita? Dò tempo e cuore al mio rapporto con il Signore? Quanto tempo dò al Vangelo?

Secondo la mistica dell'Islam ci sono nel Corano 99 nomi di Dio, ma Egli ha 100 nomi e il centesimo, segreto, è quello che solo tu puoi pronunciare, è il tuo modo di chiamare Dio, è il tuo segreto tra te e l'Amato, Gesù. E' quello che oggi ci è chiesto.

Lasciamo da parte le risposte impariate, la risposta vera è solo la tua al singolare. Tu, con il tuo cuore, con la tua fatica, con la tua gioia, con il tuo peccato, tu, che cosa dici di Gesù Cristo? Qui non servono libri, non servono catechismi, non servono studi, non servono letture.

Una delle espressioni che possiamo dire è: tu sei per me un Amore Crocifisso. L'Amore ha scritto il suo racconto sul corpo di Cristo e l'ha scritto con il linguaggio delle ferite, incancellabili, come l'Amore. Quando Gesù appare Risorto, appare con le ferite sulle mani, sul costato. La vera notizia è il volto di Dio crocifisso per me, un Amore crocifisso.

Allora so che l'unico luogo dove non c'è inganno è la Croce. Cristo non inganna: che inganno può nascondere uno che morirà d'Amore? Di Amore per te. Uno che non ti ruba niente, ma che ti dona tutto.

C'è un altro nome che voglio suggerire: è un Amore disarmato, come direbbe Papa Leone. In questo mondo di forti, dove la ragione è nella forza, Lui ha detto: beati i miti, beati gli inermi, beati gli operatori di pace, voi siete la sola forza invincibile.

Se volete, un altro bellissimo nome: Inseparato Amore.

"Chi ci separerà dall'Amore di Cristo, nulla mai ci separerà dall'Amore di Cristo" – diceva Paolo. Nulla, nulla e mai. Notate queste due affermazioni: "nulla" e "mai". Due parole assolute, totali,

inseparabili dal suo Amore.

Ed è la nostra forza.

Quindi:

- un Amore crocifisso
- un Amore disarmato
- un Amore inseparato.

E un quarto nome vorrei darvi: per me tu sei la Vita. Qui c'è Paolo:

“per me il vivere è Cristo!”

Don Roberto

«La gente chi dice che io sia? ... Ma voi, chi dite che io sia?»

Gesù è un maestro che insegna facendo domande. Non dà ricette confezionate.

Le risposte sono comode, ma non ti aiutano a cercare e a crescere.

Le domande invece ti costringono a camminare, a rischiare, ad andare oltre.

Gesù non vuole esecutori obbedienti. Vuole persone responsabili, attive.

C'è un particolare della domanda di Gesù che è importante sottolineare.

Gesù chiede **“chi?”** non **“che cosa?”**.

Non chiede: che cosa, quali parole, vi hanno colpito del mio insegnamento?

Chiede invece: **“Chi sono io per te?”** E' la domanda degli innamorati. “Mi vuoi veramente bene?”

Il cristianesimo non è una dottrina da imparare a memoria. E nemmeno una morale.

Il cristianesimo è una persona. È una relazione. E' un incontro.

La domanda cruciale allora è:

Ma in “quale” Cristo io credo?

Ognuno di noi si è fatto una “sua” immagine di Cristo.

Una immagine legata alla nostra vita, alla nostra famiglia, ai preti, ai catechisti e alle tante persone che abbiamo incontrato.

Ma Cristo non è una immagine e nemmeno una formula. Non è un concentrato di regole morali.

È una persona che ti propone uno stile di vita.

Il rischio è di rimanere per tutta la vita con una immagine di Gesù ideale, infantile, lontana dalla vita concreta.

La chiesa non è un edificio di mattoni, ma una comunità di persone, di pietre vive.

La vera diversità non sta tra chi crede e chi non crede, ma tra chi cammina e chi ha smesso di camminare, tra chi cerca e chi ha smesso di cercare. (A. Potente).

Anche noi magari, come Pietro, diciamo che **Gesù è “il Figlio di Dio fatto uomo”**, ma cosa vuol dire questo nella vita di tutti i giorni?

Se questa rimane una formula astratta, non ci cambierà mai la vita.

Bisogna invece passare da un ragionamento ad un innamoramento.

Bisogna imparare a credere con il cuore. A giocare la vita. Ad abitare la terra.

Quando Paolo dice ai Filippesi: **“Per me il vivere è Cristo”**, voleva dire che la fede è vita, è passione, è relazione, è entusiasmo, è rischio.

Credere allora è imparare a dare vita alla vita.

Ma che cosa è “vita” per il Vangelo?

Per Gesù vivere è donare, servire, condividere, accogliere, rispettare.

Tutti verbi che parlano di relazioni, di volti, di gesti concreti.

Gesti che possono diventare piccole “pietre” per costruire un mondo più umano.

La poetessa Cristina Campo diceva:

“Ci sono due mondi: io sono dell'altro”.

Come cristiani dovremmo poter dire:
“Ci sono due modi di vivere: io sono dell’altro”.

A TUTTE E TUTTI UNA SETTIMANA RICCA DI BELLEZZA E DI UMANITA’
donroberto